

**POLITICA & ECONOMIA**

di Alessandro Bianchet il 10/07/2024

## Cva: «2023 anno storico, siamo azienda più performante del settore»

Presentati alla stampa i dati del rendiconto 2023; Cantamessa: «Competenze, capacità ed esposizione debitoria per sfruttare la transizione energetica»



*Alessandro Marangoni, Giuseppe Argirò, Marco Cantamessa ed Enrico De Girolamo*

**La società più performante del settore energetico e un 2023 considerato storico**, nonostante un utile netto e un Ebitda quasi epocali, risultati poi **inferiori al 2022 a causa del prelievo fiscale eccezionale**. Non usa mezzi termini il **cda di Cva**, parlando del **rendiconto 2023** della Compagnia valdostana delle acque, i cui dati erano già stati resi noti, ma senza il “peso” ritenuto necessario.

### **Cva: colto opportunità nella tempesta**

L'occasione è stata la conferenza stampa a margine dell'assemblea dei soci di giovedì 10 luglio, che ha dato l'ok a un documento che presenta **ricavi consolidati per 1.657,9 milioni di euro**.

«Abbiamo dimostrato la capacità di crescere – esordisce il **presidente di Cva, Marco Cantamessa** -. Nel 2022, anno della tempesta sui mercati energetici, abbiamo **navigato cogliendo le opportunità** e nel 2023 abbiamo beneficiato del fatto di aver preso l'onda».

E questo, unito ai risultati «del piano strategico», fatti di crescita interna ed esterna (per acquisizioni), ha fatto la differenza.

«Dal 2022, dopo aver tolto i vincoli della Legge Madia, avevamo l'obiettivo di raddoppiare nel giro di qualche anno – ha concluso **Cantamessa** -. A livello industriale ci stiamo arrivando, ma a livello economico ci siamo già».

## Il rendiconto 2023

A snocciolare i numeri del rendiconto 2023, l'amministratore delegato di Cva, **Giuseppe Argirò**, che ha parlato di un «risultato storico, mai raggiunto prima».

E questi dati, già esplicitati, parlano di **ricavi consolidati per 1.658 milioni di euro** (-4% rispetto ai 1.728 milioni di euro del 2022), con un **marginale operativo lordo di 289 milioni** (-2% rispetto ai 295 milioni di euro del 2022) e un **utile netto di 159,7 milioni** (-2,9% rispetto ai 164 milioni di euro del 2022).

Il **patrimonio netto è passato dagli 879 milioni di euro del 2022 ai 1.147 milioni di euro del 2023** (1.116 milioni, al lordo delle riserve di cash flow hedge).

I **dati "adjusted"**, al netto dei **prelievi fiscali straordinari** introdotti per contrastare il caro energia, danno la misura effettiva della parola «storico», con un **marginale operativo di 325 milioni di euro** (+9,8% rispetto ai 296 milioni di euro del 2022) e un risultato operativo di 245 milioni di euro (+2% rispetto ai 240 milioni di euro del 2022).

E tutto questo, nonostante uno scenario dei prezzi che ha visto il **PUN base load (prezzo unico nazionale calcolato sulla media giornaliera ndr.)** crollare del 58%, passando dai 303,1 euro/MWh del 2022 a 127,4 euro/MWh del 2023, ma anche a un calo sull'anno precedente, del 6% della produzione idroelettrica.

### «Azienda più performante del settore»

Tutto questo, porta a un risultato.

«Sulla base della comparazione con le prime 7 aziende del settore, rimaniamo, per il terzo anno di fila, **la più performante** – analizza **Argirò** -. Nel 2022, la volatilità del settore è stata uno tsunami, che ha messo il **25% delle aziende fuori dal mercato**; noi abbiamo retto, interpretando i trend e leggendo i mercati».

A conferma del fatto che l'onda lunga potrebbe durare «almeno altri due o tre anni», **Argirò** cita le comparazioni dei dati del 2023 con la media degli anni tra il 2016 e il 2022.

Tutti in crescita, con un +78,4% per i ricavi, 74,1% per l'Ebitda, +95,5% per l'Ebitda adjusted, +94,2% per il risultato ante imposte e +96,5% per quello adjusted, +89,2% per l'utile netto consolidato, +37,9% per il patrimonio netto contabile e +29,2% per quello adjusted.

«Tutto questo conferma **l'eccezionalità del 2023** – spiega ancora **Argirò** -, che ha portato anche una crescita del dividendo distribuito», decollato del +88% sulla media degli anni precedenti (75 milioni nel 2023).

Come in crescita sono anche le altre **ricadute sul contesto valdostano**: imposte versate (+77,2%, pari a 236,5 milioni), imposte direttamente alla Regione (+304,6%, pari a 106 milioni) e **canoni di derivazione (+29,4%, pari a 44,9 milioni, di cui 42,4 milioni solo in Valle)**.

Il totale delle imposte, infine, ammonta a 359,6 milioni di euro.

### Cresce la produzione da fonti alternative

Altro aspetto evidenziato da **Giuseppe Argirò** riguarda la **parte industriale**, tradotta in **potenza installata e produzione**, per le quali la diversificazione appare davvero in rampa di lancio.

«Il **cambiamento climatico sta impattando**, come abbiamo visto nell'ultimo biennio – ha continuato l'ad -. Siamo **passati dalla crisi idrica ad abbondanza di neve e piogge**. Dobbiamo compensare il rischio di impatto sulla risorsa idrica, per questo integriamo con eolico e fotovoltaico», per farsi trovare anche pronti in vista dello spauracchio legato alla scadenza (a meno di cambiamenti) delle concessioni idroelettriche in Valle.

La **potenza installata parla quindi di 936 MW da idroelettrico** (32 centrali e 6 dighe in Valle) **214 da altre fonti** (170 nel 2022; totale di 1.150, +3,9%), pronti a diventare 1.045 entro il 2028.

La produzione è stata di 3.004 Gwh (2.371 nel 2022), di cui 377 da fonti alternative e 2.627 Gwh da idroelettrico. La crescita, al 2028, è stimata, rispettivamente, in 1.903 e 2.689.

«Ringraziamo il socio (la Regione ndr.) per la **possibilità di lavorare in autonomia** – ha concluso **Argirò** -. Senza questa si creano meccanismi distorsivi, che non garantirebbero nel momento dell'eventuale riassegnazione delle concessioni».

## Bilancio di sostenibilità

Il direttore generale, **Enrico De Girolamo**, si è invece concentrato sul **6° bilancio di sostenibilità**, «in quanto siamo una community company e vogliamo rendere conto delle ricadute».

Tra tutto spiccano il **1.388.912 tonnellate di Co2 evitate**, la volontà di **evitarne oltre 2 milioni entro il 2030** e la volontà di «azzerare per quella data le emissioni dirette» ha spiegato **De Girolamo**.

Altri dati riguardano la **crescita del personale (681 dipendenti)**, con il 100% a tempo indeterminato, un solo infortunio su 1.088.564 ore lavorate, le oltre 9.000 ore di formazione, i 700 mila euro di sponsorizzazioni per associazioni sportive e culturali e le varie collaborazioni, tra cui quella con guide alpine e maestri di sci per lo sport inclusivo e i Cva Christmas Cookies con Il cielo in una pentola.

## Le ricadute sulla Valle

A parlare di **ricadute sulla Valle d'Aosta** è stato il **ceo di Althesys, Alessandro Marangoni**, che ha sottolineato come CVA, nel 2023, abbia creato un **valore condiviso di 530,9 milioni di euro nella nostra regione**, con 342,7 milioni di ricadute dirette, 9,3 di indirette e 178,9 milioni di ricadute indotte.

Questo rappresenta il **9,3% del Pil valdostano**, il 59,3% del valore aggiunto portato dall'industria rossonera e consente di creare un valore condiviso a cittadino di 4.316 euro.

La contribuzione fiscale in Valle è stata di **140 milioni di euro** (11% delle entrate fiscali regionali), i salari lordi sono stati di 55 milioni (3% dei redditi da lavoro dipendente in Valle) e gli occupati, compreso l'indotto, sono stati 1.582, con la particolarità che per ogni 6 dipendenti di Cva lavorano altri 7 dipendenti in Valle.

## Transizione ecologica

Un ultimo excursus, su specifica domanda, è stato fatto sulla **transizione ecologica** e su cosa ci sia ancora da fare per la Compagnia Valdostana delle Acque.

«Dobbiamo **cogliere l'opportunità di entrare nella costruzione di quel 40% di infrastrutture rinnovabili che servono** – ha detto **Giuseppe Argirò** -. La diversificazione, per noi, si sta rivelando un vantaggio. L'alluvione del 29 giugno, infatti, ha impattato anche sui nostri impianti e avrebbe potuto essere un grande problema. Abbiamo capacità economiche e industriali per sfruttare queste chance».

Mentre **De Girolamo** ha sottolineato come «Cva è sostenibile da sempre, ma deve contribuire a ottenere gli obiettivi a livello nazionale», **Cantamessa** ha concluso: «Tutti vogliono la transizione energetica, ma quando si deve attuare iniziano i distinguo. Ora tanti attori finanziari e competitor si tirano indietro; noi abbiamo competenze, capacità di accumulo ed esposizione debitoria bassa».

(al.bi.)